COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Nuova metroferrovia consegnati i primi lavori per la fermata Colajanni

L'una delle stazioni del progetto. Previsto l'allargamento dei marciapiede, lo spostamento di 60 alberi e l'illuminazione del sottopassaggio.

LAURA CURELLA pag. VII

ECONOMIA

Patto territoriale, 10 mln in ballo «E' una occasione da cogliere»

MICHELE BARRAGALLO pag. V

RAGUSA

Centro diurno attivo in piazza Igeo per i disturbi dello spettro autistico

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



SANTA CROCE

Quattro tombaroli con le mani nel sacco denunciati dai Cc

Il gruppetto, formato da ragusani e catanesi di cui due con precedenti specifici, è stato sorpreso durante un servizio di controllo a Camarina.

MICHELE FARINACCIO pag. VI

Vittoria: sarà ballottaggio Aiello-Sallemi

Ritorno al voto. Il rappresentante del centrosinistra supera di poco il 39%, quello del centrodestra al 29%
Adesso saranno determinanti le scelte degli altri due candidati a sindaco Gurrieri (17%) e Di Falco (14%)

Si prolunga di due settimane il lunghissimo mandato (tre anni) della commissione



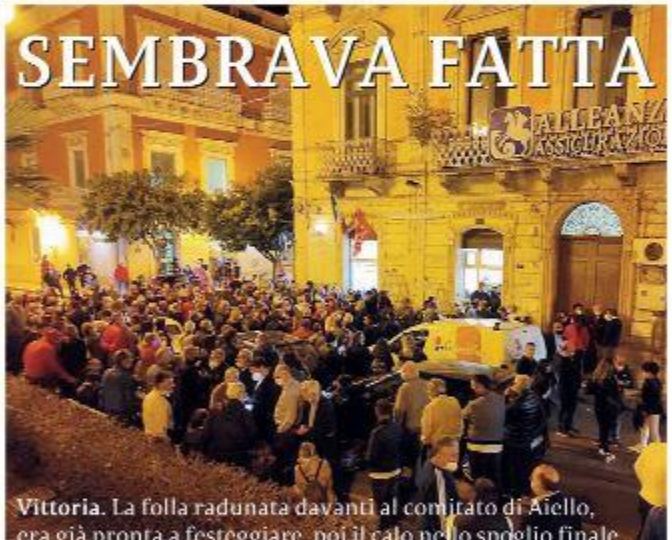
Ciccio Aiello



Salvo Sallemi

L'elezione del nuovo sindaco di Vittoria si deciderà al ballottaggio tra due settimane tra Francesco Aiello, candidato del centrosinistra che ha ottenuto il 39% dei voti, e Salvo Sallemi del centrodestra che ha chiuso al 29%. Staccati gli altri due candidati Piero Gurrieri (Cinque Stelle) col 17% e Salvo Sallemi, rappresentante civico, al 13%. Si prolunga dunque di altre due settimane il lunghissimo mandato della commissione straordinaria che regge Palazzo Iacono ormai da più di tre anni.

LA LOTA, SANNITO pagg. II-III



Vittoria. La folla radunata davanti al comitato di Aiello, era già pronta a festeggiare, poi il calo nello spoglio finale. Le dichiarazioni dei quattro candidati dopo i risultati

LA LOTA, SANNITO pagg. II-III

SCENARI

PARE L'INIZIO DI UNA NUOVA VECCHIA ERA

MICHELE NANIA

L'usato sicuro continua il nuovo che avanza: Vittoria sceglierà al ballottaggio tra Francesco Aiello e Salvo Sallemi. Dunque ancora due settimane per il nuovo sindaco. Che volete che sia, dopo tre anni di commissariamento duro e puro, non sempre e non del tutto digerito da una città di per sé insofferente, anche se molto in sofferenza. Sin dalle prime battute dello spoglio era sembrato che Aiello fosse in grado di prendere il largo e passare al primo turno, ma il margine accumulato fino a una buona metà delle sezioni scrutinate si è via via sgretolato fino a concludersi col temperato verdetto che sapete. Un'altra delle sorprese vittoriesi, dove tutto cambia purché resti com'è. Sallemi tra i due sembrava il filogovernativo, quando è venuta Giorgia Meloni piazza del Popolo era piena di ardore e di speranze, ma forse gli ultimi eventi romani hanno scompigliato tante certezze. Aiello ha trascorso l'ultimo quarto di secolo all'opposizione, durissimo con gli avversari e non di meno, negli ultimi tre anni, con il governo straordinario. Credo siano partite almeno un paio di querele dal l'una e dall'altra parte. Una di queste l'aspirante sindaco la minacciò anche al settimo rifiu, salvo poi capire d'aver sbagliato mira. Ma nella vita precedente Aiello il sindaco l'ha già fatto per ben tre volte; adesso contava sulle sue forze, e quattro liste, per farcela anche senza i Cinque Stelle e le tre messe insieme da Piero Gurrieri, ma non è andata così. Anche Conte, che per il suo candidato ha pure riempito la piazza vittoriese, ha dovuto prendere atto della «incompatibilità». Perciò i Cinque stelle sono parsi inifluenti, come l'altro candidato civico Di Falco. Non sarebbe così se scegliessero con chi stare. Potrebbero restare a guardare come i tantissimi non votanti, uno su due, e Vittoria cambierebbe restando esattamente com'era.

Covid. I contagi scendono anche se si registra un nuovo decesso: un modicano di 69 anni non vaccinato

Il richiamo del vescovo La Placa: «Tutti i sacerdoti col green pass»



Il vescovo della diocesi di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa, non ha dubbi: «Tutti i sacerdoti devono avere il green pass». Lancia un nuovo appello il presule al pieno rispetto delle regole dei religiosi sul solco delle parole del Pontefice. E aggiunge: «Capisco la stanchezza ma non dobbiamo solo adeguarci alle norme, le dobbiamo vivere e responsabilmente». Intanto, i contagi, in provincia di Ragusa, continuano a scendere e ieri si sono attestati a 347. Ma si registra un nuovo decesso, un 69enne modicano che non era vaccinato.

FARINACCIO, LA ROCCA pag. IV



AEROPORTO: L'APPELLO DELLA LEGA

«La politica faccia fronte comune per rilanciare lo scalo»

COMISO. La politica locale faccia fronte comune per l'aeroporto Pio La Torre. È l'appello lanciato dal presidente del movimento Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, responsabile provinciale Enti locali della Lega Ragusa, alla luce dello stop dei voli Comiso-Roma, a partire da venerdì prossimo, per la vicenda Alitalia. Per La Rosa, "un'infrastruttura che non viene valorizzata, produce solo debiti". "La politica locale – dice l'esponente della Lega – continua a non accorgersi delle dinamiche che riguardano lo scalo aeroportuale. E il territorio continua ad essere penalizzato. Basti pensare che siamo a oltre 22 milioni di perdite registrate".



L'aeroporto di Comiso

La Rosa ricorda come, grazie alla continuità territoriale, lo scalo ibleo abbia usufruito per otto mesi dei benefici assicurati dall'accordo con Alitalia che ha volato su Roma e Milano a tariffe agevolate e fisse. "Occorre precisare – continua La Rosa – che il bando non è gestito da Soaco Spa ma da Enac. Soaco è in contatto con il ministero delle Infrastrutture, la Regione siciliana, Enac e il Comune di Comiso, per individuare una soluzione legata alla pubblicazione di una nuova gara sulla Gazzetta ufficiale europea, per un affidamento definitivo della durata di tre anni, capace di riscuotere l'interesse anche di vettori stranieri".

LUCIA FAVA

COMISO

Uno, nessuno, tutti insieme

"Uno, nessuno, tutti insieme". È il titolo del progetto presentato dal dott. Giuseppe Raffa, coordinatore dell'ambulatorio antibullismi dell'Asp 7 di Ragusa che sarà espletato nelle scuole di competenza comunale. "E' importante studiare, intercettare le necessità dei giovani" sostiene il sindaco Maria Rita Schembari.

SCUOLA

Strumenti Stem 608mila euro per gli istituti iblei



Il Ministero dell'Istruzione ha destinato un totale di 608mila euro alle scuole della Provincia di Ragusa che hanno partecipato all'avviso pubblico del 13 maggio 2021, n. 10182 - "Spazi e strumenti Stem". Tali risorse saranno finalizzate alla realizzazione di spazi e strumenti digitali idonei a sostenere l'apprendimento curricolare e l'insegnamento delle discipline Stem (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale".

E' quanto annuncia la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (m5s), che precisa: "Il Ministero aveva già elaborato nel mese di luglio una prima graduatoria finanziando le prime 3231 scuole classificate, tra queste erano rientrate per la nostra provincia: Cap. Puglisi - Acate; Primo Circolo Comiso De Amicis - Comiso; G. Verga - Comiso; Leonardo Da Vinci - Ispica; Carlo Amore - Modica; G. Rogasi - Pozzallo; Giorgio La Pira - Pozzallo; Berlinguer - Ragusa; F. Besta - Ragusa; Francesco Crispi - Ragusa; Fermi - Ragusa; Giuseppe Caruano - Vittoria; I.C. "Giovanni XXIII – Colonna -Vittoria; Francesco Pappalardo - Vittoria; Portella Della Ginestra - Vittoria. Potenziare l'apprendimento delle discipline Stem – spiega la presidente - è quanto mai importante nel contesto attuale per migliorare e accrescere le competenze richieste dall'economia e dal mondo del lavoro, per far sì che i nostri studenti siano al passo".

VITTORIA

Aiello fiuta il colpaccio, invece sarà ballottaggio

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Primo sì, ma non "apprimoturno", come recitava lo slogan elettorale per un anno intero. Francesco Aiello ha accarezzato il sogno per 8 ore, dalle 14 alle 22, poi s'è dovuto arrendere all'ultima e inclemente schermata definitiva: Aiello 39,15%, Salvo Sallemi 29,23%, Piero Gurrieri 16,88, Salvatore Di Falco, 14,74%. Una manciata di voti dalla festa, ma il 32% dei vittoriesi che ha votato non si riconosce né in Aiello né in Sallemi.

Aiello ha dimostrato di essere ancora una valanga politica, una macchina di voti. A differenza delle sue liste che non avrebbero raggiunto neanche il 40% per fare scattare un eventuale premio di maggioranza, lui dimostra ancora di essere un "animale politico" indistruttibile.

Il secondo turno sarà tutta un'altra partita. Salvo Sallemi sembrava spacciato da quel 40% e passa di Aiello. Poi è giunto nella sua sede di via Bixio un "mago" di numeri e di proiezioni percentuali, ed è passato dalla delusione all'euforia. «Aiello si attesterà al 38- 39%». E così è stato, man mano che arrivavano i dati Aiello scendeva dal 42% al 39%, il dato finale delle 22.

La vera sorpresa di questo primo turno è stato il candidato Piero Gurrieri, sostenuto dal M5S, due liste civiche e soprattutto dall'amico personale Giuseppe Conte che ha riempito la piazza vittoriese come non si vedeva dai tempi di Enrico Berlinguer.

Delusione totale nella compagine di Salvatore Di Falco, il candidato "civico", ex segretario del Pd, che ha preso le distanze dai partiti per un progetto rivolto direttamente alla gente. Un progetto che non è stato capito, complice anche il forte astensionismo.

E ora? Lo stesso film di cinque anni fa: ballottaggio tra la sinistra di Aiello e la destra di Sallemi. Aiello non aveva messo in conto il ballottaggio, mentre Sallemi e Gurrieri avevano detto di non apparentarsi con nessuno e Di Falco aveva lasciato tutte le porte aperte. Dichiarazioni che forse tutti hanno già dimenticato. Ora inizia il vero valzer degli apparentamenti.

SALVO SALLEMI

La percentuale è pari al 29,23

Un pomeriggio di alta tensione quello di ieri vissuto in bilico tra una possibile sconfitta e la possibilità di giocarsi ulteriori chances al ballottaggio. Alla fine, con 6968 preferenze raccolte in 63 sezioni su 69, Sallemi ha avuto la certezza di potere allungare ulteriormente la campagna elettorale e di dare vita a un'altra competizione. Si parte già da oggi per mettere a punto ulteriori alleanze.

FRANCESCO AIELLO

La percentuale è pari al 39,15

Dopo il saliscendi che ha caratterizzato tutto il pomeriggio, superata più volte la soglia del 40%, il dato di 68 sezioni su 69 ha visto il candidato Aiello ottenere 9973 preferenze. Una performance degna di nota e che, però, non è bastata per l'elezione al primo turno. Se ne riparlerà tra due settimane con la sfida del ballottaggio.

L'asse Pd-M5S passa l'esame a pieni voti per il centrodestra è tempo di "revisioni"

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Non è uno tsunami, ma neanche un venticello leggero, quello che ha soffiato in Sicilia nella due giorni di elezioni amministrative conclusasi ieri.

Il risultato complessivo rimette in pista la coalizione di centrosinistra targata Pd-5stelle che incassa le vittorie a primo turno di **Caltagirone** e **Alcamo** ma colloca in vetrina anche i buoni risultati di **Vittoria** e **San Cataldo**. Anche a **Lentini** servirà il secondo turno di votazione. Quel che è certo è che riparte un'onda lunga che i leader della coalizione del centrosinistra hanno intenzione di monetizzare in vista del prossimo impegnativo anno elettorale. Per il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo «il vento del cambiamento sta arrivando anche nell'isola. Da Caltagirone è arrivato un messaggio forte e chiaro». Concetto rilanciato dal leader nazionale Enrico Letta: «Vinciamo anche in Sicilia e Sardegna».

Tessitore convinto dello schema con i pentastellati e da sempre attentissimo alle dinamiche dei territori Barbagallo ha aggiunto: «Ancora una volta vinciamo insieme ai 5stelle attorno a una figura autorevole e ci candidiamo a costruire la stessa alleanza per le Regionali dell'anno prossimo», precisando nel momento della vittoria che le condizioni per proseguire su questa linea per ora ci sono tutte. La vittoria di Fabio Roccuzzo nella città in cui Gino Ioppolo (Db) ha scelto di non ricandidarsi e in cui il centrodestra puntava all'affermazione non ha un peso secondario.

Il centrodestra accusa il ritardo anche in molti altri comuni in cui arriva al ballottaggi. Sembrano scongelati dal passato dei primi anni duemila e tornati improvvisamente i risultati che non ridevano a forzisti e centristi di complemento. Una storia che non ha risparmiato nemmeno nei piccoli e medi comuni l'età d'oro del berlusconismo di Sicilia.

Ad **Alcamo** il bis di Domenico Surdi arriva nella giornata in cui il centrosinistra mostra i muscoli agli avversari spaccati in due liste. Il mancato accordo su un candidato unico ha spalancato le porte della vittoria. Nel Catanese gli Autonomisti sfiorano la doppia cifra nelle due liste presentate nella giornata infelice del voto di Caltagirone e piazzano il colpo vincente a **Grammichele** dove diventa sindaco Pippo Greco, volto storico dei lombardiani. Guadagna il ballottaggio anche Fabio Mancuso ad **Adrano**, che si confronterà con il candidato del centrodestra Carmelo Pellegriti. A **Giarre** vittoria di Leo Cantarella sostenuto da un ampio e trasversale schieramento.

Nell'Agrigentino, a **Favara** ballottaggio, con il candidato del centrosinistra Antonio Palumbo, a un passo dall'affermazione al primo turno e che è andato al di là del perimetro dei voti raccolti dalle liste. Staccato, ma relativamente vicino, l'esponente della coalizione che raggruppa Autonimisti, Db, Fdi e Udc, Salvatore Montaperto (34%). Ballottaggi anche a **Porto Empedocle** e **Canicattì**.

Triste il dato che proviene da **San Cipirello**, nel Palermitano, sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2019. L'unica candidata rimasta in campo dopo l'esclusione della lista del suo antagonista Claudio Russo, non ha raggiunto il quorum previsto dalla legge. L'affluenza infatti si è fermata al 39,51% degli aventi diritto al voto. Non sarebbe bastata dunque neanche la soglia ridotta ipotizzata del 40% che qualcuno vuole introdurre correggendo l'attuale meccanismo, per i piccoli centri ed i comuni in cui ci si trova con un solo candidato. Esiti diversi nello stesso scenario, quello con un solo candidato, invece a **Gioiosa marea**, eletta Giusy La Galia e a Ferla nel Siracusano (eletto Michelangelo Giansiracusa). In entrambi casi il quorum è stato raggiunto. Sempre nel Siracusano, detto di **Lentini** in questa stessa pagina, nuovi sindaci a **Noto**(che passa da un Corrado all'altro, con Figura che succede a Bonfanti), a **Sortino** (Parlato) e a **Pachino**(Petralito), mentre serve il secondo turno a **Rosolini** , tra Spadola e Di Rosolini.

Sottolineatura dovuta per **Mistretta**, nel Messinese, dove è stato eletto sindaco Sebastiano Sanzarello con il 69,8 % di preferenze. Quattro giorni fa, il presidente della commissione antimafia, Nicola Morra lo aveva definito «impresentabile» perché accusato di concussione in quanto avrebbe percepito tangenti della sanità. «Io non sono impresentabile e potevo candidarmi» aveva ribattuto il candidato, condannato in primo grado a 4 anni, ma col reato prescritto in appello nel 2018. Rimane aperto un altro troncone del processo. «Nel mio casellario giudiziario, che ho avuto neanche una settimana fa - ha detto Sanzarello - non risulta nulla».

I DATI DELL'AFFLUENZA

Votanti in calo in tutti i Comuni rispetto alle Amministrative

PALERMO. Affluenza al voto in calo nei 42 comuni dell'Isola (13 col proporzionale) tornati alle urne: il dato finale parla del 56,66%, appunto in calo rispetto alle precedenti amministrative in cui peraltro si era votato solo un giorno. Erano chiamati alle urne 537.294 elettori. Un calo generalizzato. A San Cipirello - 4.929 elettori - dove il candidato sindaco era solo uno per l'esclusione di un altro, ha votato il 39,51% degli elettori e il calo dei votanti è stato del 28,85%. A Vittoria il calo è del 10,75%, ad Alcamo del 10,25%, a Montelepre del 12,16%, a Gioiosa Marea del 20,82%, ad Antillo, che nel 2016 aveva registrato il record di affluenza col 75,81%, la percentuale è scesa di quasi venti punti. La provincia con l'affluenza maggiore è Messina col 63,45%; la più bassa Enna (dove si votava solo a Calascibetta) col 46. In leggero calo anche Floresta, dove si è registrato un picco addirittura dell'80,48% (-2,30%), un dato che sembra fuori dal tempo, tanto stride con le medie registrate in tutta Italia ormai da anni. Nei cinque comuni catanesi chiamati alle urne, il dato più alto è quello registrato a Ramacca, dove si è andati oltre la media regionale con il 60,59%, come avvenuto anche a Giarre (58,76) e Caltagirone (58,42); poco sotto il dato complessivo Adrano (54,68), mentre a Grammichele non si è toccata la soglia del 50% (48,3).

Morto un modicano di 69 anni, non vaccinato, ricoverato a Ragusa I contagi in provincia scendono a 347, restano stabili a 11 i ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di un uomo di Modica, di 69 anni, non vaccinato, ricoverato in Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 368 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne la curva dei contagi, ancora un calo dei positivi che adesso in provincia sono 347 (ieri 379) e, di questi, 321 – cioè 22 in meno rispetto al bollettino precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna, 4 in Foresteria Covid e 11 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 20 (-), Chiaramonte 2 (-1), Comiso 46 (+2), Giarratana 0 (-), Ispica 9 (-1), Modica 29 (-), Monterosso 0 (-), Pozzallo 12 (-1), Ragusa 87 (-15), Santa Croce Camerina 8 (-6), Scicli 30 (-), Vittoria 78 (-). Rimane poi uguale a ieri, quindi di 11, il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate in ospedale. Di queste 10 si trovano al Giovanni Paolo II e sono così distribuite: 5 in Malattie Infettive; 3 in Astanteria Covid (di cui 1 non residente nel Ragusano) e 2 in Terapia Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria è stato dimesso l'unico ricoverato che si trovava in Area Indistinta Covid. Inoltre rimane ancora al Vittorio Emanuele di Catania la giovane mamma modicana ricoverata dopo il parto cesareo. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 18.899 (34 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, il 10 ottobre (ultimo aggiornamento disponibile), ha registrato 630 somministrazioni di vaccino: 265 prime dosi, 351 richiami e 14 terze dosi (tutte fatte con Pfizer e Moderna). Per quanto riguarda gli hub operativi in provincia nella giornata di domenica, 165 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 318 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 102 presso l'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Era chiuso l'hub di contrada Zagarone a Scicli.

Il richiamo del vescovo La Placa «Tutti i sacerdoti col green pass»

«Capisco la stanchezza ma non dobbiamo solo adeguarci alle norme, le dobbiamo vivere responsabilmente»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. "Tutti coloro che svolgono attività e servizi pastorali nell'ambito della comunità cristiana, siano dotati di Green Pass, già previsto, peraltro, per tutti gli ambiti più importanti della vita sociale, a partire dalla scuola e dagli ambienti di lavoro". Questa l'esortazione che il vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, ha indirizzato con una lettera a tutti i sacerdoti, alla vigilia dell'inizio del nuovo anno pastorale. «Abbiamo il dovere di non esporre al rischio del contagio i nostri fedeli, soprattutto in quelle attività parrocchiali svolte in gruppo, come la catechesi o le attività coreutiche».

Non cambia nulla per i fedeli che intendono partecipare alle attività liturgiche per le quali, come è noto, non è richiesta alcuna certificazione ma solo il rispetto delle norme di distanziamento e sanificazione degli ambienti, previste dal protocollo tra la Conferenza episcopale italiana e il Governo. Nulla cambia anche riguardo le visite agli ammalati da parte dei ministri straordinari della Comunione e dei Presbiteri, rimanendo valido il decreto del 24 giugno scorso. «Anche questo anno pastorale, sebbene la pandemia stia a poco a poco allentando la sua morsa, lo iniziamo – scrive il vescovo – nel segno di una precarietà con la quale dobbiamo, purtroppo, ancora fare i conti; il pericolo dell'insorgere di nuovi focolai, infatti, non è ancora del tutto scongiurato. È fondamentale, pertanto, che le nostre comunità cristiane non abbassino la guardia e si impegnino ad attivare tutte le risorse che garantiscano la maggior sicurezza possibile nelle molteplici attività attraverso cui si snoda la vita ecclesiale».

Pur riconoscendo che «da parte di alcuni ci sono non poche resistenze a sottoporsi alla vaccinazione, anche all'interno delle nostre comunità, adducendo le più svariate, rispettabili, motivazioni», il vescovo, riprendendo le parole di Papa Francesco, indica la vaccinazione come «modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili». Mons. La Placa ribadisce anche l'invito agli operatori pastorali a sottoporsi alla vaccinazione, già lanciato nell'omelia della celebrazione della Solennità del Martirio di S. Giovanni Battista. In quell'occasione il vescovo aveva richiamato ad una «scrupolosa obbedienza alle regole, non come ossequio formale ad una legge esterna, ma come una vera e propria obbligazione morale alla quale nessuno può e deve sottrarsi», e aveva invitato tutti, sacerdoti, religiose, religiosi, catechisti, membri di cori, animatori e responsabili di gruppi e tutti gli altri operatori pastorali, a vaccinarsi.

«Comprendo – conclude il vescovo di Ragusa – la stanchezza per il protrarsi della pandemia, ma dobbiamo sentire forte l'impegno, come comunità ecclesiale, di fare fino in fondo la nostra parte".

I NUMERI

368
Il numero delle vittime da inizio pandemia

347
Gli attualmente positivi sul territorio provinciale

11
I ricoverati a Ragusa e Modica, dimesso l'ultimo paziente del Guzzardi

Nuovo appello del presule al pieno rispetto delle regole dei religiosi sul solco delle parole del Pontefice

DA RAGUSA A VITTORIA

Il calendario degli hub aperti in tutta la provincia



L'Asp di Ragusa ha reso noto il nuovo calendario di apertura degli hub in provincia: A Ragusa (ex ospedale Civile), sarà possibile vaccinarsi dal lunedì alla domenica dalle 8:30 alle 12:30, mentre il martedì e il sabato ci si potrà recare anche nel pomeriggio dalle 15 alle 18. Anche l'hub di contrada Beneventano a Modica resterà aperto dal lunedì alla domenica dalle 8:30 e alle 12:30, nei pomeriggi il Centro rimarrà aperto il martedì e il giovedì dalle 15 alle 18. L'hub di contrada Zagarone a Scicli rimarrà aperto dal lunedì al sabato dalle 8:30 alle 12:30 e nei pomeriggi di mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18. Rimarrà chiuso la domenica. A Vittoria il centro è operativo dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 15 alle 18, sabato e domenica sarà aperto solo la mattina.

C. R. L. R.

Dieci milioni in ballo con il Patto territoriale «Occasione da cogliere»

So.Svi. L'ad Giovanni Iacono: «Si predispone progetto pilota per finanziare interventi pubblici e privati per il territorio»

RAGUSA. Ha trovato grandi consensi la proposta lanciata qualche giorno fa dalla So.Svi, il soggetto responsabile del Patto Territoriale di Ragusa e Agenzia di Sviluppo, che all'ex Provincia, rilanciando un bando nazionale del Mise, ha avviato un percorso per la predisposizione di un progetto pilota, con attori sia pubblici che privati, per 10 milioni di euro in favore del territorio ibleo. Si è svolta una conferenza di servizio, la prima di una serie, cui hanno partecipato i rappresentanti del Libero Consorzio (c'era il commissario Piazza), della Camera di Commercio (con il vicepresidente Guastella), di vari Comuni (tra cui i sindaci di Pozzallo e Giarratana), ma anche i rappresentati dei sindacati e delle associazioni datoriali.

Si guarda alle possibilità offerte dal bando che mirano ad una serie di obiettivi per la selezione dei progetti imprenditoriali privati e infrastrutturali pubblici da inserire nel progetto pilota, anche mediante la sperimentazione di servizi innovativi a supporto delle imprese, valorizzando modelli gestionali efficienti e pregresse esperienze positive dei soggetti responsabili nell'ambito dei Patti Territoriali attivi.

Obiettivi salutati positivamente sia dal presidente SoSvi, Rosa Chiaramonte, che dall'amministratore delegato, Giovanni Iacono. Quest'ultimo spiega: "Siamo nella fase di predisposizione di un progetto pilota che possa finanziare interventi pubblici e privati per lo sviluppo del territorio. Questa attività di concertazione, che da qualche anno è stata sospesa, è ora ripartita con la volontà di canalizzare nuove risorse per la provincia iblea, sia in favore degli enti pubblici che del tessuto imprenditoriale. Noi, come ente concessionario di fondi ministeriali, abbiamo la necessità di portare avanti il confronto con il territorio in modo da intraprendere le migliori azioni condivise".

I progetti saranno individuati secondo percorsi trasparenti con interventi verso la transizione ecologica e produttiva del territorio, il turismo sostenibile, la risoluzione della problematica riguardante i rifiuti.

Prima conferenza di servizio al Libero Consorzio per la ripartenza

Obbligo green pass parte il conto alla rovescia verso Dpcm sui controlli

Nessuna deroga dal governo. Le piccole imprese: «Ancora troppi nodi»
Solo 350mila dosi di vaccino in una settimana, contagi contenuti

ROMA. Poco meno di 350mila nuovi vaccinati con prima dose nell'ultima settimana e circa 8 milioni di non immunizzati, di cui tanti lavoratori. A pochi giorni dal 15 ottobre, data in cui entrerà in vigore l'obbligatorietà del green pass per dipendenti pubblici e privati, la "corsa" degli indecisi al certificato verde al momento non ingrana marce veloci. In vista di quella data, però, il premier Mario Draghi dovrebbe firmare indicazioni generali, sotto forma di un Dpcm, sulle modalità dei controlli per i possessori del lasciapassare, sia nell'ambito della pubblica amministrazione che per le aziende. E non è escluso che una app - dello stesso tipo di quella utilizzate per il personale scolastico - possa essere messa a disposizione anche per gli altri settori del lavoro. Le indicazioni - così come succederà per la Pa - potrebbero prevedere controlli giornalieri e preferibilmente all'accesso in azienda, a campione (in misura non inferiore al 20% e a rotazione) o a tappeto.

Dal governo, però, resta la fermezza su quanto già stabilito: i tempi di validità del passaporto verde a chi esegue i tamponi non cambiano e restano di 48 ore con test rapido e 72 con molecolare. E ai non vaccinati (esenti con certificato esclusi) toccherà adeguarsi.

I nodi, spiegano soprattutto i rappresentanti delle piccole imprese, sono ancora parecchi. Molte difficoltà potrebbero spuntate nei cantieri o ditte in appalto, visto che chi è privo di pass potrebbe bloccare l'andamento di una determinata catena di lavori. Così come resta aperta la questione dei lavoratori stranieri - in particolare dell'Est - vaccinati con Sputnik, un siero non riconosciuto dall'Ema. Su quest'ultimo aspetto ci sono più ipotesi allo studio: una di queste è effettuare una ulteriore dose addizionale con un vaccino a mRna in chi è vaccinato con sieri non riconosciuti dall'Ema. C'è poi chi pensa di installare tornelli mentre altri lamentano l'aggravio di spese per i necessari controlli. «Ogni giorno le nostre imprese dovranno adempiere all'obbligo di controlli sulla validità del green pass del lavoratore» mentre «sarebbe più semplice contemplare la possibilità di una comunicazione volontaria, da parte del lavoratore, della data di scadenza della validità del proprio green pass», afferma Giovanni Bozzini, presidente di Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa della Lombardia. I dubbi della Cna - che chiede al governo «una normativa più lineare e aderente» alle sfumature del mondo del lavoro - riguardano in particolare quelle «categorie di lavoratori quali trasportatori, impiantisti, venditori, operatori del settore delle imprese di pulizie, persone che per esempio non si recano tutti i giorni nella sede aziendale, ma che raggiungono direttamente la clientela».

Possibili novità, chiarisce il sottosegretario Andrea Costa, potrebbero arrivare solo nel 2022. «Sarà possibile rivedere ed eventualmente ridurre l'attuale applicazione del green pass con l'inizio del nuovo anno se i dati dell'epidemia continueranno a mostrare un trend di miglioramento, ma - precisa Costa - una valutazione più precisa sarà fatta a dicembre in concomitanza con la scadenza dello stato di emergenza che auspichiamo possa avere termine». Per il suo collega, il sottosegretario Maurizio Sileri, «verranno riviste anche le regole sull'uso della mascherina», così come «le quarantene, gli isolamenti e altro. Il green pass - ha aggiunto - sarà probabilmente l'ultima cosa che sarà tolta».

A invocare chiarezza sono anche i gestori delle discoteche, che possono ormai ripartire al chiuso con il 50% di presenze rispetto alla capienza (75% all'aperto). Il 20-30% dei locali riapriranno dopo due anni di stop già venerdì, assicura Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento di Confindustria, che però avverte: «C'è grandissima confusione: c'è bisogno di editare linee guida aggiornate, perché allo stato non c'è alcun protocollo di sicurezza congruo». I proprietari dei cinema, che tornano con la capienza al 100%, si dicono invece «ottimisti».

A far ben sperare sono i dati sui contagi: sono 1.516 i positivi ai test Covid individuati ieri e ancora 34 le vittime in un giorno, in aumento rispetto alle 27 di domenica mentre il tasso di positività è all'1,32%. Cifre che fanno riflettere Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Microbiologia molecolare all'università di Padova: «In Italia vi è una discrepanza tra numero di casi registrati e decessi: prendendo infatti come riferimento un rapporto di uno a mille nel nostro Paese considerando tra 30 e 40 decessi giornalieri, i casi dovrebbero essere tra i 15 e i 20mila, mentre se ne registrano tra i 2 e i 3mila in media».

I DATI IN SICILIA

Scendono ancora i contagi (231) ma salgono i ricoveri ordinari (345)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia torna di nuovo prima in Italia per numero di nuovi contagi: sono 231 su 12.558 tamponi processati e l'indice di positività è sceso all'1,8% (domenica era al 2,4%). Attualmente nell'Isola ci sono 10.653 positivi e dall'inizio della pandemia ad oggi 301.658, posizionandosi così al settimo posto nella graduatoria nazionale.

Epicentro dei contagi ancora una volta la provincia di Catania con 97 casi. Seguono Trapani 35, Palermo 30, Caltanissetta 23, Siracusa 20, Enna 6, Agrigento 5, Messina 3.

Colpo di coda invece per la pressione negli ospedali. Con effetto cosiddetto a "fisarmonica". Infatti, nelle ultime 24 ore si registra un aumento dei ricoveri in area medica 345, domenica erano stati 335, quindi 10 in più e stando alle notizie che trapelano dai reparti, si tratta quasi tutti di soggetti non vaccinati. In terapia intensiva c'è un calo di un ricovero e il totale adesso è di 42 ed un nuovo ingresso nelle Rianimazioni.

Per quanto riguarda i decessi, su un totale di 34 a livello nazionale 5 sono stati notificati in Sicilia di cui 3, come comunica la Regione Siciliana, sono avvenuti nei giorni scorsi. Adesso il totale dall'inizio della pandemia è di 6.897 vittime, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 321.

Draghi abbraccia Landini mentre il governo prepara la chiusura di Forza Nuova

Visita alla Cgil. Il premier porta la solidarietà al sindacato colpito sabato Scioglimento Fn: maggioranza divisa, la destra conferma le perplessità

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un abbraccio, prima di entrare nella sede dov'è ancora evidente, tra le bandiere del sindacato, la devastazione portata nell'assalto di sabato notte. Mario Draghi testimonia così al segretario della Cgil Maurizio Landini una vicinanza concreta. Lo fa con i gesti ma anche con le parole, in privato. Il presidente del Consiglio ascolta infatti la richiesta, che sarà rilanciata sabato dal palco di una manifestazione in piazza San Giovanni a Roma, di «sciogliere le forze politiche che si richiamano al fascismo, come prevede la Costituzione». E a Landini spiega che sì, il governo ne discuterà. E' in corso, spiegano a Palazzo Chigi, un approfondimento giuridico sulla opportunità di scioglimento di formazioni, come Forza Nuova, che fanno uso della violenza. Una valutazione che sembra slegata dalla mozione, osteggiata dal centrodestra, presentata dal Pd in Parlamento contro Fn. E che giunge in ore che Sergio Mattarella dice di «forte turbamento».

La giornata è segnata da un nuovo attacco vandalico contro una sede Cgil di Piombino e soprattutto da un attacco hacker che rende irraggiungibile fino a sera il sito del sindacato, con un'azione informatica di disturbo, volontaria e strutturata, avviata sabato. «Chiunque potrà intuirne la matrice», afferma la Cgil. La polizia postale, su indicazione della procura, sequestra il sito di Forza Nuova. Mentre arriva la «ferma condanna» di Confindustria con Carlo Bonomi e l'invito a lavorare insieme a un «patto per la crescita» promosso da Draghi. L'attacco, osserva Landini a 48 ore dall'assalto dei violenti, è giunto inaspettato: «Un attacco squadrista con il tentativo di colpire tutto il sindacato», afferma. E definisce quello di Draghi, di andare in visita alla Cgil (la prima volta di un premier) un gesto «non scontato», che «parla al Paese». Draghi, accolto dagli applausi dei dipendenti, con Landini si ferma a guardare i danni causati anche a un quadro del pittore Ennio Calabria, e poi i due parlano mezz'ora, anche del Pnrr e della manovra, e del decreto per la sicurezza sul lavoro atteso in settimana in Cdm. I sindacati, ribadisce Draghi, sono «presidio di democrazia e dei diritti dei lavoratori» e «nessuna tolleranza» ci può essere «contro intimidazioni e violenza».

Da qui nasce la valutazione, in corso, sullo scioglimento di formazioni di ispirazione fascista come Forza Nuova. Il governo ha la facoltà di agire con un decreto e potrebbe esercitarla - sarebbe la prima volta, dopo lo scioglimento di Ordine nuovo e Avanguardia nazionale negli anni '70 - sulla scia di tutti quei soggetti della società civile che in queste ore stanno facendo pervenire a Palazzo Chigi un messaggio del tipo: se non ora, quando? La valutazione in corso poggia sulla Costituzione e sulla legge Scelba, che permette di agire contro chi persegua finalità antidemocratiche «minacciando o usando la violenza» contro le libertà e la democrazia. E' una scelta molto controversa per i partiti della larga maggioranza, che sul tema si spaccano in due schieramenti, centrosinistra da un lato, centrodestra dall'altro, e che dovrebbe nel caso passare in Consiglio dei ministri. C'è grande attenzione intanto per nuove possibili proteste in vista della partenza dell'obbligo del Green pass, il 15 ottobre, ma il governo non sembra voler fare sul punto alcun passo indietro. Sulle violenze di sabato, invece, il Copasir avvia audizioni di Aisi e Lamorgese. Draghi potrebbe vedere il ministro dell'Interno prima che mercoledì si riunisca il comitato per l'ordine e la sicurezza. Lamorgese è sotto costante attacco di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che ne chiedono le dimissioni, e anche Enrico Letta parla di «evidenti» carenze dell'ordine pubblico nel gestire la protesta. Ma da Palazzo Chigi, senza negare che qualcosa nella gestione non abbia funzionato, invitano ora a far lavorare la ministra, con la serenità e l'attenzione necessarie.

Una nuova prova sarà la manifestazione di sabato in piazza San Giovanni: Cgil, Cisl e Uil invitano tutti gli antifascisti a prenderne parte. Salvini chiede di spostare la piazza a dopo i ballottaggi, ma Landini - che prima dell'evento vedrà Lamorgese - risponde che non c'è alcun valore di parte politica, nell'iniziativa. «No ai fascismi e alla violenza e «Sì» al lavoro, alla sicurezza, ai diritti», dicono i sindacati. «Sarà una grande manifestazione, con migliaia di persone, per una risposta democratica forte», prevede Landini.

I PRECEDENTI

Gruppi neofascisti messi al bando in Grecia, Francia e Germania

ROMA. Forza Nuova non sarebbe la prima formazione di estrema destra ad essere sciolta in Europa. Sono almeno tre i gruppi banditi di recente dai rispettivi governi in Grecia, Germania e Francia.

ALBA DORATA. Usava bandiere con il meandros, ovvero la grecA, che somiglia tanto ad una svastica. Dopo aver prosperato sulle macerie della devastante crisi economica ellenica arrivando a diventare il terzo partito del Paese (nonostante la chiara ispirazione neonazista), alle ultime elezioni non è entrata neanche in Parlamento. E poi il 7 ottobre 2020 è stata bandita come organizzazione criminale perché i suoi leader sono stati giudicati responsabili di omicidi e violenze ai danni degli immigrati.

COMBAT 18. In Germania, è stato invece messo al bando il 23 gennaio 2020 dal ministro dell'Interno Horst Seehofer, in seguito all'uccisione da parte di terroristi di estrema destra del politico della Cdu Walter Lübcke. In quei giorni, la polizia effettuò un maxi blitz in sei Laender per colpire l'organizzazione di estrema destra su scala federale.

GENERATION IDENTITAIRE. Movimento identitario di estrema destra in Francia, è stato sciolto nel marzo 2021 per «incitamento alla discriminazione, all'odio e alla violenza» sulla base di «razza» e «religione».

DA COSTITUZIONE A LEGGI SCELBA E MANCINO

Ecco cosa prevede la normativa per bloccare organizzazioni fasciste

ROMA. È la Costituzione, o meglio la sua XII disposizione transitoria, a vietare la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. A dare attuazione a questa norma è stata nel 1952 la legge Scelba, voluta dal governo De Gasperi in anni di grandi tensioni sociali e poi modificata nel 1975. Quasi 20 anni dopo, con la legge Mancino del 1993, si è completato il quadro delle norme che puniscono le condotte riconducibili al fascismo e al razzismo. La legge Scelba sanziona chiunque promuova o organizzi la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo che persegua «finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista». Oppure chi pubblicamente esalti esponenti, princìpi, fatti o metodi del fascismo o le sue finalità antidemocratiche. Condotte che vengono punite con pene detentive, multe e l'interdizione dai pubblici uffici. È l'articolo 3 della legge a disciplinare lo scioglimento di questi gruppi. E sono due le ipotesi previste. Ci vuole una sentenza della magistratura che abbia accertato la riorganizzazione del disciolto partito fascista: in questo caso è il ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei ministri, a ordinare lo scioglimento e la confisca dei beni. Oppure il governo può provvedere direttamente allo scioglimento con un decreto legge, ma solo in casi straordinari di necessità e di urgenza.